

La tragedia

Aborto shock in ospedale muore a diciannove anni e scoppia la rissa tra famiglie

Napoli, emorragia durante l'intervento al Cardarelli I medici: inspiegabile. I parenti: hanno sbagliato loro

INUMERI

-5%

GLI ABORTI

Nel 2014 gli aborti sono scesi del 5% rispetto al 2013

70%

GLI OBIETTORI

Stabile il numero dei ginecologi che non fanno aborti (7 su 10)

34%

LE IMMIGRATE

Una immigrata su tre fa ricorso all'lvig

15mila

GLI ABORTI CLANDESTINI

Ogni anno sarebbero 15mila, secondo le stime dell'Iss

12,1%

CON LA RU486

Cresce in quasi tutte le regioni l'uso della pillola abortiva

IRENE DE ARCANGELIS

NAPOLI. Operazione di routine, in day hospital. Interruzione volontaria di gravidanza, gergo medico Ivig. È invece il tunnel verso la morte per una ragazza di appena diciannove anni nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Gabriella Cipolletta, entrata ieri mattina in sala operatoria intorno a mezzogiorno, si è spenta dopo tre ore di agonia sul lettino dove avrebbe dovuto rimanere meno di un'ora per l'aborto programmato. Tutto succede nella costernazione generale, sotto gli occhi di anestesisti e chirurghi impotenti, mentre all'esterno della sala Rianimazione si scatena l'inferno, con una rissa tra i familiari di Gabriella e quelli del fidanzato che, a loro dire, l'avrebbe spinta ad abortire. Espode la rabbia, i due gruppi se le danno di santa ragione fino a quando non arriva la polizia. Intanto il caso di quella che sembra malasanità inaccettabile nel caso di un intervento di routine scoppia sul web nel giro di pochi minuti. A stretto giro interviene il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, fa sapere, invierà a Napoli gli ispettori della task force "Nicole" (la neonata morta in Sicilia). E il governatore della Campania Vincenzo De Luca chiede subito una relazione su quanto accaduto al Cardarelli.

I genitori della povera Gabriella vengono allontanati dai familiari del fidanzato (che non è in ospedale) e accompagnati in commissariato per sporgere la denuncia. La salma della ragazza e la cartella clinica vengono sequestrate per l'inchiesta. Sono i primi atti del magistrato di turno che fa sequestrare anche il feto e la placenta. Predi-



La vittima Gabriella Cipolletta, 19 anni

sposta l'autopsia, che verrà eseguita dopo la notifica degli avvisi di garanzia ai medici presenti in sala operatoria durante l'Interruzione volontaria di gravidanza.

Secondo una prima ricostruzione cui contribuisce lo stesso ospedale, Gabriella Cipolletta, diciannove anni compiuti lo scorso 30 dicembre, in tarda mattinata è entrata in sala operatoria per l'Interruzione volontaria di gravidanza all'undicesima settimana. Un intervento come se ne fanno decine ogni giorno, e che fino alla fine non avrebbe riservato sorprese. Poi la "perdita massiva di sangue" e il crollo dei valori dell'emoglobina, scesa a 2.5 rispetto ai valori medi di 13-15. Un fatto inspiegabile, per i medi-

ci, perché comunque un tale abbassamento dei valori non può essere stato provocato dalla perdita di sangue.

Intanto si cerca di porre rimedio a quanto sta accadendo. Si tenta di compensare con la trasfusione di quattro sacche di sangue, ma non arriva alcun miglioramento. In sala operatoria l'intervento di routine cambia di spessore, e la ragazza viene sottoposta a una laparotomia esplorativa. Le viene aperto l'addome, ma non vengono trovate possibili cause di quella emorragia, non ci sono lacerazioni dei vasi. Intanto Gabriella non reagisce, viene trasferita in sala Rianimazione dove, tre ore dopo l'ingresso in ospedale, muore. Solo l'autopsia potrà risalire alla causa. Forse si è trattato di uno shock ipovolemico, causato dalla diminuzione acuta della massa sanguigna circolante. Ma dovrà essere chiarito se Gabriella aveva preso dei farmaci per curare un fungo della pelle quando ancora non sapeva di essere incinta, e se il suo medico curante, una volta saputo della gravidanza, le aveva consigliato di abortire per il rischio, a causa della terapia, di malformazioni al feto. Spiega Fabio Sirimarco, primario di Ginecologia del Cardarelli intervenuto in sala operatoria quando le condizioni di Gabriella si sono aggravate: «Si è trattato di un caso eccezionale. Pur avendo dominato l'emorragia, presentava una gravissima crisi cardiorespiratoria che non si è risolta. Ho proceduto a una laparotomia, non c'era sangue nell'addome e l'utero era integro. Deve esserci stata una causa scatenante, ma per la diagnosi definitiva si dovrà attendere l'autopsia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA / I CONTRASTI SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Le paure di Gabry e del fidanzatino travolti dalle pressioni dei genitori

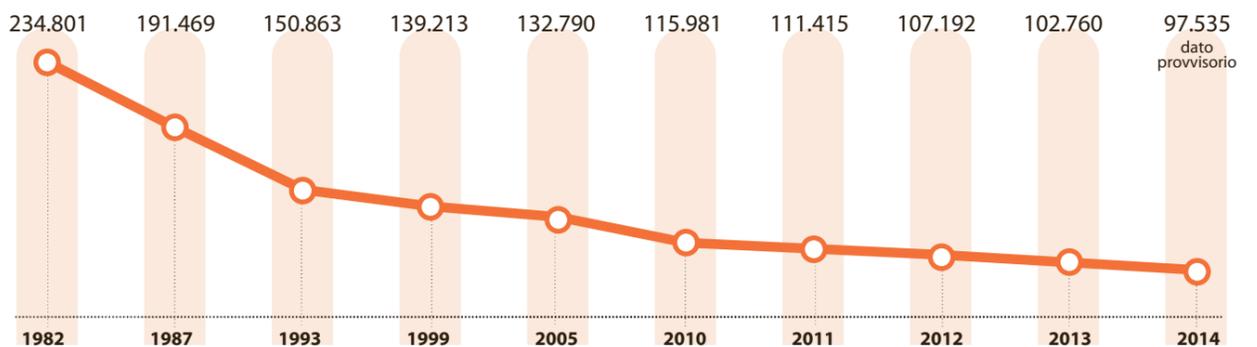
"Aveva scoperto di essere incinta a metà di una cura: per questo le era stato sconsigliato di proseguire"

"Prima dell'operazione cercava di consolarsi ripetendosi che era giovane e che avrebbe avuto tanti figli"

ANTONIO DI COSTANZO

NAPOLI. È la storia di un aborto finito in tragedia. È la storia di una ragazza morta in un lettino di ospedale per essersi sottoposta a un'interruzione di gravidanza volontaria. Ed è una storia, forse, anche, di due famiglie divise su quell'operazione conclusasi così tragicamente. Una divisione che esplose in un'accesa lite quando i medici dell'ospedale Cardarelli sono costretti a informare dell'improvvisa morte della giovane. C'è la rabbia, il dolore struggente per la fine di Gabriella Cipolletta, 19 anni compiuti lo scorso 30 dicembre. Ma forse c'è anche di più, così raccontano in ospedale. I due

Le interruzioni volontarie di gravidanza in Italia



nuclei si scambiano accuse e si affrontano in una lite verbale che rischia di degenerare in una vera e propria rissa. Il tutto si consuma in pochi secondi, a riportare la calma anche l'intervento delle forze dell'ordine che separano i due nuclei, composti da circa dieci persone. Poi a prevalere è il dolore e la voglia di capire che cosa è accaduto.

«C'era rabbia — dice una zia della gio-

vane — all'improvviso abbiamo visto tensione davanti alla sala operatoria, ma solo dopo quando Gabriella è stata trasferita in sala operatoria ci hanno detto che qualcosa era andata storta». Arriva la notizia della morte, comunicata dal primario Fabio Sirimarco ai genitori della 19enne. «No, non dite che è stata una fatalità», grida trattenendo a stento le lacrime un ragazzo. I familiari vo-

gliono la verità, mettono in dubbio la versione dei medici che parlano di «un evento eccezionale ma di aver fatto tutto il possibile per salvare la paziente». Sempre i familiari raccontano che la decisione dell'aborto era stata presa con grande sofferenza da Gabriella. «Ha scoperto di essere incinta — spiegano i parenti accorsi al Cardarelli — mentre stava seguendo una cura per scongiurare

